

L'Associazione culturale Stella Errante di Roma,
impegnata nella promozione di viaggi di carattere storico



in collaborazione con



UNIONE NAZIONALE ITALIANA REDUCI DI RUSSIA
SEZIONE DI ROMA CAPITALE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
SEZIONE DI ROMA CAPITALE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE
SEZIONE DI ROMA CAPITALE

propone un viaggio nella storia



In Russia... sul Don

**da Rossoš' a Filonovo, da Meskov ad Arbuzovka,
e visita al campo di concentramento di Tambov**

16-22 luglio 2017

A partire dal 10 luglio 1941 le truppe del C.S.I.R. (Corpo di Spedizione Italiano in Russia) lasciarono l'Italia. Si trattava di circa 62.000 uomini.

Il trasporto richiese 216 convogli ferroviari. Dopo lo scarico – nella zona compresa tra Marmaros Sziget e Borsa (allora nell'Ungheria Orientale) – i nostri soldati raggiunsero il teatro delle operazioni marciando per centinaia di chilometri, attraverso le pessime strade di Romania, Moldavia, Bessarabia e Ucraina.

Il 21 settembre l'intero C.S.I.R. passò all'offensiva.

Con l'arrivo dell'inverno russo – e temperature che scendevano fino a venti, se non trenta gradi sotto lo zero – il Corpo di Spedizione si attestò su una linea più corta e meglio difendibile, rafforzando il fronte (*Battaglia di Chazepetovka*, 6-14 dicembre 1941).

Ma i sovietici, proprio il 25 dicembre, scatenarono una pesante offensiva, poi denominata *Battaglia di Natale*, che investì in modo particolare la Divisione Celere e la Legione Tagliamento.

Da gennaio a marzo 1942 il C.S.I.R. fu potenziato con nuove unità giunte dall'Italia.

Nel frattempo alcuni reparti contribuirono alla rescissione della sacca di Izjum, nell'ambito della più vasta *Seconda Battaglia di Har'kov* che si concluse a fine maggio con l'annientamento di due Armate sovietiche.

Con l'arrivo al fronte di ulteriori Grandi Unità, il nostro contingente assunse la consistenza di un'Armata (229.000 uomini), che il 9 luglio 1942 prese il comando delle truppe italiane (anche del C.S.I.R., denominato – da quel momento – XXXV Corpo d'Armata).

Dopo le operazioni per la conquista del bacino minerario del Mius (11-23 luglio), l'Armata italiana marciò verso il Don, lungo il corso del quale andò gradualmente a schierarsi.

La prima avvisaglia che quello delle nostre truppe non sarebbe stato un settore facile si ebbe tra il 30 luglio e il 13 agosto a Serafimovič: qui, a un primo tentativo avversario di oltrepassare il Don, si opposero tenacemente i Bersaglieri della Celere.

Dopo la *Prima Battaglia Difensiva del Don* (20 agosto-1° settembre) e i combattimenti nel settore del II Corpo d'Armata italiano (11-12 settembre), che furono causa di perdite sensibili, l'autunno trascorse abbastanza tranquillo, con le truppe italiane disposte a difesa lungo il Don.

I sovietici scatenarono la prima offensiva invernale il 19 novembre 1942 (*Operazione Urano*).

Essa investì il settore di Serafimovič, ora di pertinenza della 3ª Armata romena, che in pochi giorni venne travolta dando inizio all'interminabile reazione a catena che avrebbe coinvolto anche l'Armata italiana.

Con l'*Operazione Piccolo Saturno*, che in dicembre investì i Corpi d'Armata II, XXXV e XXIX, le nostre Divisioni di Fanteria furono costrette a retrocedere.

Il 19 dicembre le avanguardie corazzate sovietiche giunsero a Kantemirovka, a circa quaranta chilometri dal Don. La città era nelle retrovie del II Corpo d'Armata e costituiva centro logistico molto importante, con magazzini e ospedali.

Quasi prive di mezzi di trasporto e di carburante, e costrette a vagare a piedi, le Divisioni di Fanteria italiane finirono in gran parte annientate dalla fame e dal freddo micidiale... nonché dagli scontri affrontati nel tentativo di sfuggire all'accerchiamento.

Nella conca di Arbuzovka si consumò un dramma: 20-25.000 perdite tra morti, dispersi e prigionieri.

L'offensiva sovietica non coinvolse – in questa prima fase – il Corpo d'Armata alpino, che mantenne le posizioni sul Don. La Julia – trasferita dal 16-17 dicembre nel settore in precedenza assegnato al II Corpo d'Armata – venne dislocata a sud del fiume Kalitva, dove si dissanguò in continui combattimenti, proteggendo il fianco destro del Corpo d'Armata alpino.

L'ordine di ripiegare, per quest'ultimo, venne dato solo il 17 gennaio, con molto ritardo.

Ebbe inizio, così una fase ulteriore del dramma. Julia, Cuneense e Vicenza e Tridentina procedettero verso ovest su itinerari pressoché paralleli, e combattendo ogni giorno per la salvezza... ma solo la colonna della Tridentina, il 26 gennaio 1943, dopo l'epica battaglia di Nikolaevka, uscì dalla sacca. Julia, Cuneense e Vicenza ebbero sorte diversa e, puntando verso Valujki (secondo gli ordini iniziali ricevuti), furono progressivamente annientate, sebbene alcune aliquote di tali Divisioni fossero riuscite ad aggregarsi – per circostanze diverse – alla colonna della Tridentina.

Dei circa 229.000 uomini dell'Armata italiana in Russia, circa 90.000 non fecero ritorno...

POSSIBILITÀ DI PARTIRE DA DIVERSI AEROPORTI ITALIANI

1° giorno – domenica 16 luglio

ROMA – MOSCA – PARTENZA PER TAMBOV

Ritrovo dei partecipanti all'aeroporto di Roma Fiumicino in tempo utile per la partenza, alle ore 8.45, del volo Lufthansa per Monaco.

Arrivo alle ore 10.15 e coincidenza per Mosca con il volo Lufthansa delle ore 11.25.

Arrivo alle ore 15.25 e trasferimento alla stazione ferroviaria.

Partenza per Tambov con il treno delle ore 21.52.

Cestino da viaggio per la cena.

Sistemazione in cuccetta e pernottamento in treno.

2° giorno – lunedì 17 luglio

CAMPO E COMPLESSO MANUMENTALE DI TAMBOV

ROSSOŠ'

Arrivo a Tambov alle ore 7.30 e prima colazione al sacco.

A Tambov, intorno al Natale del 1942, iniziarono ad arrivare i primi prigionieri italiani catturati sul fronte del Don dall'Armata Rossa.

Laceri, congelati e affamati, prima i fanti e poi gli alpini iniziarono a riempire uno dei più grandi campi di prigionia dell'U.R.S.S., il lager 188 di Rada-Tambov. Un luogo dove, in gigantesche fosse comuni, sono sepolti – secondo il Ministero della Difesa – circa 22.000 prigionieri di 41 nazionalità diverse, tra i quali almeno diecimila italiani.

In sei mesi, dal dicembre del '42 entrarono a Rada 24.000 prigionieri, di cui 10.118 italiani.

La mortalità era altissima: in dieci mesi furono registrati 14.433 decessi. La percentuale dei deceduti fra gli italiani del campo 188 è spaventosa: oltre il 70%.

I racconti dei sopravvissuti di quel periodo sono agghiaccianti: fame, freddo, malattie. Mancava tutto, perfino le cose più elementari. Le risse per un pezzo di pane erano frequentissime. I morti non venivano nemmeno sepolti, così gli uomini del bunker avevano una porzione in più da mangiare. L'abbruttimento era completo. Il lager diventò presto un letamaio e un lazzaretto: la dissenteria faceva strage insieme al tifo petecchiale. I pidocchi non davano tregua e non si riusciva in nessun modo a debellarli.

A Rada, non distante dalla stazione dove i prigionieri arrivavano con i treni, vi sono cippi commemorativi in sei lingue, che ricordano le nazionalità più rappresentate in questo luogo di morte: tedesca, italiana, francese, rumena, ungherese, polacca.

Il complesso monumentale internazionale, inaugurato l'8 agosto 1998, si trova sulla fossa comune dove vennero sepolti quanti erano giunti già morti, durante i trasporti ferroviari.

Al centro c'è una grande croce. Davanti, la lapide russa, collocata orizzontalmente sul terreno.

Dietro, a semicerchio, le lapidi verticali dei sette Paesi che hanno aderito al progetto: Austria, Francia, Romania, Italia, Germania, Ungheria e Polonia.

Il campo 188 di Tambov può, a ragione, rappresentare per i prigionieri italiani la tomba più grande di tutta la Campagna di Russia.

Questo è quanto oggi conosciamo: oltre alla fossa comune dislocata nel luogo in cui sorge il complesso monumentale vi sono altre sette zone cimiteriali con sepolture comuni, tutte molto vicine al campo di prigionia.

Visita al campo e al Monumento Internazionale. Pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio partenza con il pullman per Rossoš'.

Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

3° giorno – martedì 18 luglio

ROSSOŠ' – LUOGHI DELLA GUERRA – ROSSOŠ'

Dopo la prima colazione, incontro con il personale dell'asilo costruito su iniziativa dell'Associazione Nazionale Alpini con fondi propri e con il lavoro volontario dei soci, sull'area che fu sede del Comando di Corpo d'Armata Alpino durante la campagna di guerra 1942-43.

L'asilo, frutto dell'*Operazione Sorriso*, è stato inaugurato nel settembre del 1993 alla presenza di ben 1.500 alpini e di tutta la popolazione.

Visita al sottostante museo, opera del Prof. Alim Morozov.

Partenza per i luoghi della guerra. Pranzo in ristorante.

Novopostojalovka, Novohar'kovka, Sovetskoe (già Šeljakino), ***Varvarovka, Garbuzovo***

Momento commemorativo presso il cippo dei caduti italiani a Garbuzovo.

“19 gennaio – [...] Mentre il [battaglione] Verona era impegnato contro le forze nemiche di Postojalyj, il grosso della colonna raggiungeva Opyt. Di là il battaglione Val Chiese veniva avviato a sostegno del Verona [...].

A Opyt erano già arrivati i Comandi dei Corpi d'Armata Alpino e XXIV tedesco, numerosi alpini della Julia e circa mille sbandati ungheresi provenienti dalla 23ª Divisione, dislocata a sinistra della Tridentina e scompaginata dall'azione del nemico. [...]

22 gennaio – [...] L'avanguardia della Divisione Tridentina (6° alpini) raggiungeva alle ore 10 una sella dominante l'abitato di Sceljakino, accolta da violento fuoco. I battaglioni Vestone e Val Chiese ed i carri armati tedeschi, appoggiati dai gruppi Bergamo e Vicenza muovevano all'attacco. Il battaglione Edolo (5° alpini) svolgeva un'azione aggirante per la sinistra, ma l'arrivo nel paese dei carri armati del nemico faceva temere un rovesciamento della situazione, che era tuttavia superata dalla tenacia e dalla saldezza d'animo dei reparti. [...]

25 gennaio – [...] La Divisione Tridentina riprendeva all'alba la marcia su Nikitovka, tolta a deboli resistenze di regolari e partigiani. [...] La Divisione Vicenza riprendeva la marcia su Bolsce Lipjagi, che raggiungeva nella notte, sostandovi. Il battaglione Pieve di Teco, in avanguardia, colpito dal fuoco di mortai, attaccava i reparti nemici, riuscendo a liberare 100 militari italiani tenuti prigionieri. [...]

La giornata del 26 gennaio appare decisiva per il ripiegamento delle Grandi Unità Alpine, che dovettero non soltanto infrangere lo sbarramento predisposto dal nemico, ma anche rintuzzare l'aggressività, manifestata fino dalle ore della notte, in anticipo alla presa di contatto con le posizioni difensive. [...]

Il 6° alpini, giunto nei pressi di Nikolajevka, iniziava l'attacco dell'abitato presidiato dal nemico.”

Testo estratto dal volume *LE OPERAZIONI DELLE UNITÀ ITALIANE AL FRONTE RUSSO (1941-1943)*, edito nel 1977 dal Ministero della Difesa-Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico.

Rientro a Rossoš', cena e pernottamento in albergo.

4° giorno – mercoledì 19 luglio

ROSSOŠ' – LUOGHI DELLA GUERRA – BOGUČAR

Prima colazione e partenza per i luoghi della guerra. Pranzo in ristorante.

Popovka, Postojalyj, Podgornoe, Saprino, Belogor'e e Livenka (già Nikolaevka): eccetto Livenka, si tratta di località sul Don (o nelle immediate retrovie del Corpo d'Armata alpino), nella zona di schieramento delle Divisioni Tridentina e Julia (quest'ultima sostituita, da metà dicembre 1942, dalla Divisione di Fanteria Vicenza).

Momento commemorativo sulle acque del Don e presso il cippo dei caduti italiani a Livenka.

“Nella notte sul 17 gennaio, forze nemiche valutate a due reggimenti attaccavano il fronte della Divisione Tridentina, respinte con loro forti perdite dai battaglioni Vestone, Morbegno, ed Edolo. [...] La Divisione Tridentina costituiva tre colonne che iniziavano il movimento su Podgornoe, protette da una retroguardia e raggiungevano nella notte stessa la linea di attestamento alla ferrovia, sulla quale si schieravano fronte est. Il Comando del Corpo d’Armata [Alpino], tuttora dislocato a Podgornoe, si univa alla Tridentina, ponendo alle dipendenze di essa una parte delle truppe e servizi del Corpo d’Armata.

La Divisione Vicenza eseguiva il ripiegamento verso la linea ferroviaria, articolata su due colonne. La colonna settentrionale si dirigeva su Podgornoe. Qui i battaglioni Morbegno e Vestone rientravano alla loro Divisione Tridentina. Questa, a sua volta, restituiva alla Vicenza i due battaglioni che aveva avuto alla fine di dicembre. La colonna meridionale si dirigeva su Popovka.”

Testo estratto dal volume *LE OPERAZIONI DELLE UNITÀ ITALIANE AL FRONTE RUSSO (1941-1943)*, edito nel 1977 dal Ministero della Difesa-Stato Maggiore dell’Esercito-Ufficio Storico.

Proseguimento per **Filonovo** (area dell’ex cimitero della Divisione di Fanteria Ravenna, monumento ai nostri Caduti e monumento ai Caduti russi).

Continuazione per Bogučar, sistemazione in albergo, cena e pernottamento,

5° giorno – giovedì 20 luglio

BOGUČAR – LUOGHI DELLA GUERRA – ROSSOŠ’ – PARTENZA PER MOSCA

Dopo la prima colazione, partenza per i luoghi della guerra. Pranzo in ristorante.

Meškovskaja (nota come Meskov, momento commemorativo presso il cippo), **Konovalov**, **Tihaja-Žuravka**, **Malaja Lozovka**, **Arbuzovka** (nota come la *Valle della Morte*), **Man’kovo-Kalitvenskoe**, **Orobinskij**, **Capkovo**, **Novaja Kalitva**, **Quota Pisello**, **Zelenyj-Jar** (ex cimitero della Divisione Julia, parzialmente esumato), **Staraja Kalitva** (postazioni della Divisione Cuneense).

“12 dicembre 1942

Alle ore 6,15 il fronte della Divisione [Cosseria] tra Novo Kalitva e Kosciarni [...] era attaccato da due battaglioni della 127ª Divisione [sovietica] in direzione di quota 197. [...] Entro la sera la situazione era stata ristabilita [...].

Settore della Divisione Ravenna – La lotta per il possesso dei capisaldi di Krasno Orekovo e di quota 218, durata tutta la notte, proseguiva intensa nelle ore del mattino. Alle 7,30 intervenivano anche gli aerei sovietici con azioni di mitragliamento a terra. Le riserve si assottigliavano. [...]

Nuove forze sovietiche giungevano autotrasportate a Verhnij Mamon e perfino nei pressi del Don a Krasno Orekovo.

Le perdite della giornata erano state 502: 80 morti (5 ufficiali), 283 feriti (14 ufficiali), 139 dispersi (5 ufficiali).”

[Intensi combattimenti proseguirono fino al giorno 15 Dicembre, n.d.r.]

“Lo scopo principale perseguito dai russi in questa prima fase della battaglia, quello cioè di logorare le forze della difesa per trovarle meno efficienti nella successiva fase dell’offensiva, era stato raggiunto.

In cinque giorni, le due Armate sovietiche - 6a e 1a Guardie avevano lanciato contro le Divisioni Cosseria, Ravenna e Pasubio ventuno attacchi, impiegando da ventisei a ventotto dei loro centoquindici battaglioni.

Fase di rottura: 16-19 Dicembre 1942

All'alba del 16 dicembre oltre duemilacinquecento bocche da fuoco iniziavano la preparazione contro le posizioni tenute dal II Corpo d’Armata italiano. [...]

Conseguito dai sovietici il successo contro la posizione di resistenza, essendo mancato l’intervento di altre adeguate forze italiane o tedesche, le Grandi Unità attaccanti penetrarono nella breccia per venti chilometri verso ovest, raggiungendo Novo Kalitva, per altrettanti chilometri verso sud-est, giungendo al fiume Levaja; il 18 si spinsero in profondità per trenta chilometri fino a Taly e per altri venticinque, il 19, fino a Kantemirovka, dove veniva interrotta la ferrovia Rossosc-Millerovo.

L’avversario estendeva poi l’azione ancor più verso sud-est, contro l’ala meridionale dell’Armata. Le Grandi Unità che vi erano schierate, attaccate frontalmente e minacciate a tergo da elementi corazzati del nemico, poco dopo mezzogiorno del 19 ricevevano l’ordine di arretrare.”

Testo estratto dal volume *LE OPERAZIONI DELLE UNITÀ ITALIANE AL FRONTE RUSSO (1941-1943)*, edito nel 1977 dal Ministero della Difesa-Stato Maggiore dell’Esercito-Ufficio Storico.

Continuazione per Rossoš' e trasferimento alla stazione ferroviaria; partenza del treno per Mosca alle ore 21.05.

Cestino da viaggio per la cena.

Sistemazione in cuccetta e pernottamento in treno.

6° giorno – venerdì 21 luglio

MOSCA

Alle ore 7.35 arrivo alla stazione ferroviaria di Mosca e trasferimento in albergo.

Grande, orgogliosa, esuberante Mosca. Cuore di Russia e di quell'enorme impero che fu zarista prima e sovietico poi, la città – sugli ampi meandri della Moscova – vive oggi già catapultata nel futuro e tuttora ancorata nostalgicamente ai suoi passati.

Policroma nelle preziose cupole di San Basilio, bianca e d'oro nelle quattrocentesche chiese della Sobornaja Ploščad, la "piazza delle cattedrali", imponente nelle venti torri del Cremlino, Mosca conserva immutato il suo centro antico.

La città mette insieme – tra casualità, rigore e utopia – vecchio e nuovo, ora con incastri armoniosi, ora con improbabili accostamenti, e riserva in un tessuto urbano estesissimo scoperte senza fine. Con poco più di ottocento anni, tra le antiche capitali europee la cui storia si calcola in millenni, Mosca è una delle più giovani. In essa si è riflessa la storia di mezzo secolo dell'URSS, e i suoi luoghi storici stanno a ricordare i più importanti avvenimenti della storia del Paese.

Sistemazione nelle camere riservate e prima colazione. Partenza con il pullman per il giro città. Visita della Piazza Rossa dove sono collocati il Tempio di San Basilio e il Mausoleo di Lenin.

La Piazza Rossa si stende lungo le mura est del Cremlino ed è indissolubilmente legata al suo insieme architettonico. È la piazza più antica e più bella della città, dove si trova il Mausoleo di Lenin.

Su questo scenografico palcoscenico si esibiscono gli attori del Bol'šoj, innumerevoli complessi popolari, e artisti sovietici e stranieri. La Cattedrale Pokrovsky, conosciuta come Tempio di San Basilio il Beato, si affaccia sulla stessa piazza. I mastri Barma e Postnik crearono un'opera architettonica unica nel suo genere, combinando simmetricamente su un unico zoccolo otto cappelle che circondano quella centrale coperta da un tetto a tenda. Ciascuna delle cappelle era dedicata a una vittoria militare, e tutte le cupole sono diverse tra di loro. Inconfondibile è la sagoma della cattedrale e l'allegria gamma di colori.

Pranzo in ristorante.

Visita del Cremlino e delle Cattedrali.

Il Cremlino è l'incarnazione del genio artistico del popolo russo e della sua storia. La Rivoluzione Socialista d'Ottobre ha aperto una nuova epoca nella vita di questo antico palazzo, al quale sono strettamente legati gli avvenimenti dello Stato sovietico. Qui visse e lavorò Lenin, e avevano sede il Presidium del Soviet Supremo e il Consiglio dei Ministri dell'URSS.

Cena e pernottamento in albergo.

7° giorno – sabato 22 luglio

MOSCA – ROMA

Prima colazione e giro in metropolitana.

Un viaggio in metropolitana è una delle escursioni più belle di Mosca. Inaugurata nel 1935, la metropolitana raggruppa undici linee (dieci radiali e una circolare), ed è in continua espansione. Può essere definita una vera e propria opera d'arte. Costruita negli anni Trenta, la metropolitana di Mosca si estende per 265 chilometri, e trasporta ogni giorno decine di milioni di passeggeri: è un vero e proprio labirinto incantato, un monumento art-déco. Durante la sua realizzazione è stato infatti privilegiato l'aspetto estetico: gli ingressi sono a padiglione o a forma di conchiglia. Ogni fermata riproduce una fantastica sala riccamente decorata di marmi, pietre dure, mosaici, statue di bronzo, volte dorate, lampadari di cristallo.

Breve passeggiata nella via pedonale Arbat. Pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio trasferimento all'aeroporto per la partenza, alle ore 17.55, del volo Lufthansa per Francoforte. Arrivo alle ore 20.15 e coincidenza per Roma alle ore 21.50 con il volo Lufthansa. Arrivo all'aeroporto di Fiumicino alle ore 23.35 e fine del viaggio.

Quota individuale di partecipazione (minimo 20 persone)	€ 1.870,00
Quota individuale di partecipazione (minimo 35 persone)	€ 1.550,00
Supplemento camera singola	€ 250,00
Tassa di iscrizione comprendente l'assicurazione	€ 35,00

La quota di partecipazione comprende:

- viaggio aereo da Roma per Mosca e ritorno con voli di linea Lufthansa e il trasporto di kg 20 di bagaglio più un bagaglio a mano di dimensioni ridotte;
- treno in seconda classe con cuccette da Mosca a Tambov e da Rossoš' a Mosca;
- sistemazione in camera a due letti con servizi privati nei seguenti alberghi:
Rossoš' – Hotel Alan, 3 stelle;
Bogučar – Hotel Slavyanka, 3 stelle;
Mosca – Hotel Cosmos, 4 stelle;
- tasse di registrazione alberghiera;
- tutti i pasti dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo;
- pullman e guida parlante italiano durante il soggiorno in Russia;
- giro in metropolitana a Mosca;
- ingressi previsti nel programma;
- visto d'ingresso;
- polizza assicurativa medico-bagaglio e annullamento viaggio.

La quota di partecipazione non comprende:

- le tasse aeroportuali da riconfermare all'emissione dei biglietti, € 195,00;
 - lo spettacolo facoltativo al Circo di Mosca con trasferimenti e assistenza, € 55,00;
 - le bevande durante i pasti;
 - le mance;
 - gli extra di carattere personale;
 - tutto quanto non espressamente menzionato nel programma.
-

Per informazioni

Associazione culturale STELLA ERRANTE – Via dei Granatieri, 30 – 00143 ROMA
Tel. 06.64220540 – Cell. 393.2868172 - E - m a i l : comunica@stellaerrante.it
Web: www.stellaerrante.it

Organizzazione tecnica: INSIEME A VOI/SERENDIPITY VIAGGI SRL – ROMA

All'atto dell'iscrizione il partecipante prenderà visione e sottoscriverà le *Condizioni generali di contratto di vendita e di pacchetti turistici facenti parte del programma.*